

Pochi laureati in Alto Adige, gli artigiani: imitiamo la Svizzera

L'ultimo rapporto sulla forza lavoro realizzato dall'Ipl ha evidenziato una **carenza di laureati** in Alto Adige. La provincia di Bolzano si trova nella **parte bassa** della graduatoria europea, attualmente guidata dalla vicina Svizzera. Un Paese che vanta un forte sistema duale e che proprio per questa ragione dovrebbe essere preso ad esempio.



Il modello svizzero

Nel parallelo con gli altri Stati europei emerge che in Italia il 26,6% degli occupati ha concluso solamente la scuola dell'obbligo. Un dato notevolmente superiore a realtà come la Germania o l'Austria, dove la percentuale non supera il 10%. In Alto Adige ci troviamo a quota 17,1%. La quota di laureati in Italia e nella nostra provincia si attesta invece al 19%, ben al di sotto della vicina Svizzera: qui il 27,4% degli occupati ha concluso un percorso di laurea. I motivi di questo valore così significativo si legano indubbiamente all'elevato livello di **formazione duale** presente in terra elvetica. Numerosi giovani iniziano la propria carriera con un **apprendistato** e decidono poi di intraprendere uno studio professionalizzante. In Svizzera la maturità professionale è stata introdotta già all'inizio degli anni '90 e da allora consente di ottenere una formazione accademica anche senza seguire il percorso tradizionale. Il tutto per una realtà nella quale la quota di disoccupazione giovanile è a livelli decisamente ridotti.

Sapere teorico e capacità artigiane

«Anche in Alto Adige dobbiamo rinforzare la formazione duale sotto tutti i punti di vista – ha commentato il presidente di Ivh.apa **Gert Lanz** -. Con un simile modello i giovani possono assimilare tanto il sapere teorico quanto le **capacità artigiane**, diventando una forza lavoro altamente qualificata e ricercata. Con la maturità professionale anche la nostra terra ha fatto un importante passo nella giusta direzione». Del resto la struttura imprenditoriale esistente a livello locale è più simile a quella svizzera che a quella presente nel resto d'Italia: «Questo parallelo ci spinge indubbiamente ad adeguare il nostro sistema formativo a quello dei nostri vicini» ha concluso Lanz.